

20-10-06

## **Cereali: per il mais prezzi ai massimi nonostante il nuovo record produttivo**

L.F.

### **L'Igc ha tagliato leggermente le stime sul raccolto 2020-21 a 1,16 miliardi di tonnellate ma i mercati scontano il quarto calo consecutivo degli stock e le prospettive di crescita dei consumi**

L'International grains council (Igc) ha ridotto nei giorni scorsi le previsioni sulla produzione mondiale di mais per la campagna 2020-2021. La revisione, apportata dagli analisti britannici nell'ultimo Grain market report, considera gli effetti delle condizioni climatiche avverse (caldo e siccità, seguiti da violente precipitazioni) che hanno compromesso in Usa parte dei raccolti, soprattutto nelle campagne dell'Iowa. Il taglio, di 6 milioni di tonnellate rispetto alle precedenti valutazioni, porta il nuovo dato di produzione a 1,16 miliardi di tonnellate, quantitativo che conferma tuttavia l'aspettativa di un raccolto record, al pari delle prospettive sui consumi indicati in poco meno di 1,18 miliardi. Al riguardo, osserva l'Igc, nonostante l'opacità delle previsioni sugli sviluppi della domanda mondiale per le incertezze legate all'emergenza Covid-19, si prefigura una buona tenuta dei consumi nel settore.

Da rilevare che, contrariamente alla dinamica generale, che proietta le scorte di cereali su un livello superiore alla scorsa stagione, per il mais il dato sulle giacenze di fine campagna anticipa il quarto anno di riduzione, in previsione di 285 milioni di tonnellate, a fronte di un ending stock di 300 milioni rubricato nel 2019-2020 (si tratterebbe del minimo da sette anni). La stima tiene conto di una riduzione delle scorte, rispetto alle precedenti valutazioni, sia in Usa che in Argentina, ma incorpora anche la revisione al ribasso sulle giacenze di fine stagione in Cina e nell'Unione europea.

Anche gli sviluppi del trade portano a valutare un pattern analogo a quello dell'anno scorso, contrassegnato da un'ulteriore espansione dei flussi del commercio internazionale. Globalmente, stimano gli analisti, si prevedono scambi per 178 milioni di tonnellate di mais, in crescita del 3% anno su anno, con prospettive favorevoli soprattutto per gli Usa, leader mondiale per produzione ed export.

**A inizio ottobre l'indicatore dei prezzi del mais elaborato dall'Igc ha nel frattempo toccato un picco da oltre quattro anni, sfruttando il doppio volano delle basse scorte e del trend espansivo dei consumi.**

A dare impulso ai listini è stato anche il recente rapporto sugli stock di cereali del National agricultural statistics service dell'Usda che attesta le scorte Usa di mais di vecchia produzione, nella fotografia aggiornata al primo settembre 2020, a 2 miliardi di bushel (poco meno di 51 milioni di tonnellate), in calo del 10% su base annua, con punte del meno 12% per le scorte extra-agricole, che rappresentano il grosso dei volumi in giacenza, prevalentemente in mano agli operatori commerciali.

**Nell'Ue, che importa annualmente 25 milioni di tonnellate di mais, le previsioni della Commissione europea rilasciate a fine settembre attestano il raccolto 2020, comprensivo del dato Uk, a 63,4 milioni di tonnellate, in calo del 10% su base annua e del 4% sulla media storica quinquennale.** Più prudenti le proiezioni del Cocal (rappresentanza del trade europeo), che proietta il dato di quest'anno a 62,8 milioni. In Italia, basandosi su questa stessa fonte, il raccolto di mais 2020 dovrebbe mantenersi attorno ai 6 milioni di tonnellate, nonostante il calo delle superfici investite, scese da 630 a 590mila ettari. La previsione considera gli effetti di un miglioramento delle rese medie unitarie, da valutare però alla luce delle evoluzioni climatiche di fine estate.